

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	76
DL 148/2017 – Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. C. 4741 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	76

RISOLUZIONI:

7-01305 Basilio: Su iniziative per incrementare il bacino della riserva selezionata con figure professionali specializzate in ambito psicologico-sanitario (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	82
7-01378 Artini: Per la promozione delle strutture dell'Accademia navale di Livorno (<i>Discussione e rinvio</i>)	83

SEDE REFERENTE:

Abrogazione dell'articolo 535 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante la disciplina della società Difesa Servizi Spa, nonché destinazione dei risparmi derivanti dallo scioglimento della medesima società al finanziamento di iniziative del Servizio civile nazionale. C. 1649 Corda (<i>Esame e rinvio</i>)	83
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta in Libano per visitare il contingente italiano ivi dislocato nell'ambito della missione UNIFIL (30 ottobre-2 novembre 2017)	85
<i>ALLEGATO (Relazione del Presidente)</i>	87
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 novembre 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche

mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 148/2017 – Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. C. 4741 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla V Commissione). (*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, riferisce che tra le principali misure previste

dal decreto-legge n. 148 del 2017 particolare rilievo rivestono la neutralizzazione dell'aumento dell'IVA nel 2018, l'estensione della cosiddetta « rottamazione delle cartelle », l'estensione dello *split payment* a tutte le società controllate dalla pubblica amministrazione, la proroga al 30 aprile 2018 del termine per l'espletamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia, la revisione della disciplina della *golden power*, l'incremento degli stanziamenti per le missioni internazionali del 2017 e l'introduzione di modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, concernente la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Osserva, poi, che il provvedimento – che il Governo ha collegato alla manovra di bilancio – si è arricchito durante l'esame al Senato di numerose disposizioni e giunge quindi alla Camera in un testo assai ampliato. Limitandosi alle disposizioni che interessano la competenza della Commissione difesa, segnala – in primo luogo – gli articoli del Titolo II, che reca disposizioni urgenti in materia di missioni internazionali, forze di polizia e militari.

In particolare, l'articolo 6, comma 1, novella la cosiddetta legge quadro sulle missioni internazionali (legge 21 luglio 2016, n. 145) e rifinanzia il cosiddetto « fondo missioni internazionali » stanziando altri 140 milioni per garantire la prosecuzione delle missioni in corso fino alla fine del 2017.

Nello specifico, è previsto che le deliberazioni concernenti l'avvio di nuove missioni internazionali che il Governo deve trasmettere alle Camere ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge quadro debbano essere corredate da relazione tecnica sulla copertura finanziaria verificata dalla Ragioneria generale dello Stato; e che i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che ripartiscono le risorse del fondo tra le diverse missioni internazionali debbano essere emanati entro 60 giorni dalla data di approvazione da parte delle Camere degli atti di indirizzo che hanno autorizzato le missioni stesse. Queste due novelle – la seconda delle quali introdotta dal Senato – colmano due lacune della

legge quadro, che non aveva previsto espressamente la predisposizione di una relazione tecnica verificata sulle missioni e non aveva stabilito un termine per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ripartisce le risorse del fondo missioni tra le missioni autorizzate dalle Camere.

Un'ulteriore novella riguarda l'attuale meccanismo di flessibilità previsto dalla legge quadro (articolo 2, comma 4) per il finanziamento delle nuove missioni. Tale meccanismo consiste nel fatto che, fino all'emanazione dei citati decreti di riparto del fondo missioni tra le missioni approvate dal Parlamento, le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese mensili determinate in proporzione al fabbisogno delle stesse missioni e che a tale fine sono disposte anticipazioni di tesoreria anch'esse mensili. Il decreto-legge innova al riguardo sotto due profili: in primo luogo, stabilisce che le spese mensili ammesse in questo regime sono determinate in proporzione alle risorse iscritte nel fondo missioni (e non più, quindi, in proporzione al fabbisogno delle missioni approvate dal Parlamento); in secondo luogo, prevede che le anticipazioni di tesoreria siano trimestrali (e non più, quindi, mensili).

Il decreto-legge ha poi inserito nella legge quadro anche un'altra disposizione in materia di flessibilità del sistema di finanziamento, stabilendo che, fino all'emanazione dei decreti di riparto delle risorse del fondo, le amministrazioni interessate possano ottenere un'anticipazione di tesoreria non superiore al 75 per cento delle somme iscritte nel fondo missioni, tenuto conto delle spese quantificate nelle relazioni tecniche. Questa previsione suscita una prima perplessità: infatti, sotto un profilo formale, quest'anticipazione di tesoreria del 75 per cento sembra sovrapporsi, quanto alla funzione, all'anticipazione trimestrale di cui si è detto or ora. Sul punto ha preso posizione al Senato la Commissione Difesa, con l'osservazione di cui alla lett. a) del parere espresso alla Commissione Bilancio sul provvedimento in esame.

Una perplessità più forte suscita però la previsione del decreto-legge secondo cui quest'anticipazione del 75 per cento dovrebbe intervenire entro dieci giorni dalla data di presentazione alle Camere delle deliberazioni del Governo concernenti l'avvio di nuove missioni. Si tratta di una disposizione che contraddice allo spirito della legge quadro: sarebbe corretto che i dieci giorni decorressero dalla data di autorizzazione delle missioni da parte delle Camere stesse, e non dalla data della decisione del Governo. L'effetto della disposizione infatti è che, se a dieci giorni dalla decisione del Governo di avviare una nuova missione le Camere non hanno ancora autorizzato questa missione, essa viene comunque finanziata con anticipazioni di tesoreria. Sul punto hanno preso posizione al Senato, in sede di espressione dei pareri di competenza alla Commissione Bilancio, sia la Commissione Difesa, con una condizione, sia la Commissione Affari esteri, con un'osservazione.

Un'altra novella interviene sul procedimento di autorizzazione della prosecuzione di missioni già in corso, che è disciplinato dall'articolo 3 della legge quadro. Il decreto-legge ha modificato il comma 1 di quest'articolo 3, in primo luogo inserendo il Ministro dell'economia e delle finanze tra i ministri responsabili della relazione che il Governo presenta alle Camere ai fini dell'autorizzazione alla prosecuzione delle missioni; in secondo luogo, prevedendo che tale relazione sia verificata, dal punto di vista della copertura finanziaria, dalla Ragioneria generale dello Stato. Peraltro, la stessa previsione — ossia che la relazione del Governo debba essere verificata dal Ministero delle finanze per gli oneri finanziari — risulta ripetuta due volte: la prima volta al comma 1 (come modificato dall'articolo 6, comma 1, lett. *b*), n. 1), ultimo periodo); la seconda volta al comma 1-bis (inserito dall'articolo 6, comma 1, lett. *b*), n. 2)). Sul punto si è pure pronunciata la Commissione Difesa del Senato nell'osservazione di cui alla lettera *b*) del parere già citato.

Un'altra novella all'articolo 3 — introdotta dal Senato — ha stabilito il termine di sessanta giorni anche per l'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che ripartiscono le risorse del fondo missioni internazionali tra le missioni già in corso e destinate a proseguire nell'anno successivo. Come detto, lo stesso termine è stato introdotto all'articolo 2 per i decreti riguardanti il finanziamento delle nuove missioni.

Anche in questo caso — cioè nel caso delle missioni già in corso e di cui si dispone la prosecuzione nel nuovo anno — è previsto un meccanismo di flessibilità per la fase che precede l'adozione dei decreti di riparto delle risorse. Tale meccanismo presenta gli stessi aspetti dubbi già evidenziati in relazione alle missioni nuove (l'anticipazione del 75 per cento convive con l'anticipazione trimestrale). Non presenta invece l'altro elemento critico evidenziato in relazione alle missioni nuove, in quanto l'anticipazione del 75 per cento deve essere disposta in questo caso entro dieci giorni dalle deliberazioni parlamentari di autorizzazione delle missioni, e non entro dieci giorni dalla decisione del Governo.

Altra novità è che la disciplina del compenso forfetario di impiego o della retribuzione per lavoro straordinario prevista dalla legge quadro per il personale militare delle unità navali impiegate nelle missioni internazionali viene estesa anche al personale militare impiegato nei dispositivi preposti alle funzioni operative di comando e controllo delle stesse missioni ubicati in territorio nazionale (comma 1, lettera *c-bis*) dell'articolo 6).

Il comma 5 dell'articolo 6 reca il rifinanziamento del fondo missioni per euro 140 milioni per il 2017, al fine di garantire la prosecuzione delle missioni per l'ultimo trimestre del 2017. Infatti, come noto alla Commissione, la dotazione del fondo — prevista dalla legge di bilancio 11 dicembre 2016, n. 232, capitolo 3006 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze — permetteva, prima che il fondo fosse rimpinguato dal decreto in esame, la copertura finan-

ziaria delle missioni per i soli primi nove mesi del 2017. La consistenza del fondo era infatti pari a euro 997.247.320, a fronte di un fabbisogno finanziario per le missioni pari a 1.427.745.294 euro.

Una novella all'articolo 538-*bis* del codice dell'ordinamento militare (recata dal comma 1-*bis* all'articolo 6, introdotto dal Senato) estende poi la disciplina speciale in materia di procedure di affidamento dei contratti di assicurazione e di trasporto finanziati dai provvedimenti di autorizzazione e proroga delle missioni internazionali delle Forze armate anche ai contratti relativi all'approvvigionamento di carburanti e alla manutenzione di mezzi, sistemi d'arma e apparati di telecomunicazione. Tale disciplina speciale – che persegue il fine di garantire l'erogazione dei servizi senza soluzione di continuità tra un anno finanziario e l'altro – autorizza il Ministero della difesa ad avviare le procedure di affidamento di tali contratti, fino alla fase di stipulazione compresa, nell'anno precedente il finanziamento, fermo restando che si può procedere all'approvazione dei contratti e all'impegno delle relative spese solo al momento del perfezionamento delle procedure contabili di allocazione delle risorse finanziarie derivanti dai provvedimenti di autorizzazione e di proroga delle missioni internazionali sui pertinenti capitoli del relativo stato di previsione della spesa.

Passa quindi ad illustrare il contenuto dei commi 3 e 4 dell'articolo 6 che recano novelle ai decreti legislativi di riordino dei ruoli delle Forze armate e di revisione dei ruoli delle Forze di Polizia al fine di provvedere all'attuazione delle variazioni contabili che garantiscono la copertura finanziaria dei rispettivi provvedimenti. Infatti, le rispettive coperture erano rinvenute sulle disponibilità in conto residui relative all'autorizzazione di spesa per il riordino dei ruoli e delle carriere del personale non direttivo e non dirigente delle Forze armate e delle Forze di Polizia di cui all'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge n. 350 del 2003. Mediante le novelle proposte, si prevede che

tali disponibilità in conto residui siano versate all'entrata del bilancio dello Stato.

Il comma 4-*bis* dell'articolo 6, invece, autorizza il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a stipulare con soggetti pubblici e privati convenzioni e contratti per la permuta di materiali o prestazioni, al fine di contenere le spese di ricerca, potenziamento, ammodernamento, manutenzione e supporto relative ai mezzi, sistemi, materiali e strutture in dotazione al Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera.

Evidenzia poi che anche l'articolo 7 reca disposizioni in materia di personale delle Forze di polizia e di personale militare.

In particolare, il comma 2 prevede l'assunzione, nei rispettivi ruoli iniziali, di 137 unità per l'Arma dei carabinieri, 123 unità per la Polizia di Stato e 48 unità per la Polizia penitenziaria, a decorrere dal 1° dicembre 2017, di 40 marescialli per il Corpo della Guardia di finanza, a decorrere dal 1° novembre 2017, e di 22 allievi finanziari per il Corpo della Guardia di finanza, a decorrere dal 1° febbraio 2018, nonché l'assunzione straordinaria, nei rispettivi ruoli iniziali, con decorrenza non anteriore al 1° dicembre 2017, di 169 unità nella Polizia di Stato, 54 unità nell'Arma dei carabinieri e 57 unità nella Polizia penitenziaria.

Il comma 3 demanda a provvedimenti dei Ministeri dell'interno, dell'economia e delle finanze, della giustizia e della difesa, la definizione delle modalità attuative delle assunzioni disposte ai sensi del comma precedente. È ammesso anche l'ampliamento dei posti previsti da concorsi già banditi e ancora in atto o conclusi nel 2017. I provvedimenti devono – o meglio dovevano – essere adottati entro il 15 novembre 2017 (trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge).

Il comma 4 autorizza l'Arma dei carabinieri ad assumere, in via eccezionale, entro il 31 dicembre 2018, a tempo indeterminato, personale operaio a contratto determinato svolgente nel 2017 attività di gestione delle aree naturali protette. La

finalità della norma – come precisato nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento – è quella di stabilizzare l'impiego del personale OTD in modo da consentire all'Arma dei carabinieri, che ha assorbito la gran parte delle funzioni svolte dal Corpo forestale dello Stato, di avvalersi di tale professionalità con continuità per finalità di tutela ambientale e forestale, nonché di presidio del territorio.

Il comma 4-*bis* reca un'ulteriore autorizzazione all'assunzione di personale operaio a tempo indeterminato da parte dell'Arma dei carabinieri. Nello specifico, si prevede l'assunzione di 45 unità per il 2018, 30 unità per il 2019 e 30 unità per il 2020 per una spesa 1,4 milioni per il 2018, 2,3 milioni per il 2019 e 3,2 milioni dal 2020.

Il comma 4-*ter* reca una modifica al decreto legislativo n. 177 del 2016 (trasferimento delle funzioni del Corpo forestale all'Arma dei carabinieri). Viene previsto che gli alloggi di servizio connessi all'incarico – dove esistenti nelle strutture in uso dell'Arma dei carabinieri per lo svolgimento delle funzioni un tempo svolte dal Corpo forestale dello Stato – siano attribuiti al personale dell'Arma impiegato in quelle strutture per quelle esigenze. qualora disponibili, tali alloggi possono essere concessi temporaneamente, a titolo gratuito, al personale operaio addetto alle medesime strutture, assunto a tempo indeterminato per la gestione e protezione del patrimonio naturalistico.

I commi 5 e 6 recano novelle alla legge n. 395 del 1990, concernente l'ordinamento del Corpo di Polizia penitenziaria, al fine di prevedere, per il personale del Corpo che si avvalga della facoltà di pernottare in caserma, la gratuità del pernottamento.

I commi da 7 a 10 intervengono sull'articolo 1094, comma 3, del codice dell'ordinamento militare e sulla legge n. 189 del 1959 per portare a tre anni non rinnovabili la durata dei vertici delle Forze armate e della Guardia di finanza. Al riguardo segnala che i commi da 7 a 9 ripropongono quanto già previsto dall'ar-

ticolo 2 del disegno di legge d'iniziativa governativa S. 2728, attualmente all'esame del Senato, in materia di riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture, il quale fissa la durata degli incarichi di Capo di stato maggiore della Difesa, Capo di stato maggiore di Forza armata, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri e di Segretario Generale della Difesa – Direttore nazionale degli armamenti, in tre anni (in luogo dei due anni previsti dalle norme vigenti), con esclusione della possibilità di proroga o rinnovo. Per omogeneità viene poi rivista la disciplina relativa al Comandante generale della Guardia di finanza, mediante novella alla legge n. 189 del 1959. È altresì previsto (comma 10) che in fase di prima attuazione, i mandati in corso alla data di entrata in vigore di tali disposizioni, se di durata inferiore a tre anni incluse le proroghe, siano estesi fino a tre anni complessivi e che restino fermi i mandati in corso di durata pari o superiore a tre anni incluse le proroghe.

Il comma 10-*quinqies* novella il codice dell'ordinamento militare inserendovi il nuovo articolo 1917-*bis*, riguardante il trattamento previdenziale del personale militare che transita tra ruoli. In particolare, la nuova disposizione prevede che il personale militare iscritto ai fondi previdenziali integrativi di cui all'articolo 1913 del codice dell'ordinamento militare che transiti tra ruoli venga iscritto al nuovo fondo di previdenza, corrispondente al nuovo ruolo, con decorrenza dalla data iscrizione al fondo di provenienza. Si stabilisce, inoltre, che per effetto del passaggio da un fondo all'altro, l'intero importo dei contributi versati viene trasferito al fondo di destinazione e che, ai fini previdenziali, il diritto alla liquidazione dell'indennità supplementare è riconosciuto calcolando il numero di anni complessivi di servizio prestati nei diversi ruoli.

Il comma 10-*sexies*, riassegna alcune risorse, che non siano state impegnate nell'anno 2017, alla remunerazione delle ore di straordinario effettuate dal personale di Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza e Vigili del

Fuoco. Le risorse cui si fa riferimento sono quelle poste nel Fondo istituito dalla legge di bilancio 2017 (articolo 1, comma 365 della legge n. 232 del 2016) sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio.

Sottolinea, inoltre, che altre disposizioni in cui si rilevano profili di indiretto interesse della Commissione sono contenute nell'articolo 14, che interviene sulla disciplina dell'esercizio dei poteri speciali del Governo in ordine alla *governance* di società considerate strategiche nel comparto della sicurezza e della difesa, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. In particolare, viene prevista una generale sanzione amministrativa pecuniaria ove siano violati gli obblighi di notifica funzionali all'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo nel comparto della difesa e della sicurezza nazionale e si estendono al settore della cosiddetta alta tecnologia i poteri speciali applicabili nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni.

Di rilievo è anche l'introduzione di una nuova disposizione che individua un criterio specifico cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della *golden power*, per le operazioni di acquisto da parte di soggetti esterni all'UE di partecipazioni in società che detengono attivi strategici, di rilevanza tale da determinare l'assunzione del controllo della società la cui partecipazione è oggetto dell'acquisto. In tali ipotesi il Governo deve valutare, oltre alla minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti e alla continuità degli approvvigionamenti, anche il pericolo per la sicurezza o per l'ordine pubblico.

Infine, segnala l'articolo 18-*quater* che disciplina la produzione e trasformazione della cannabis per uso terapeutico o di ricerca e chiama in causa lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. L'articolo recepisce in parte il disegno di legge C. 76, approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura il 19 ottobre 2017 e trasmesso al Senato (S. 2947).

Con riferimento a quest'articolo viene in rilievo il comma 1 che conferma – come già previsto dalla disciplina vigente (decreto ministeriale 9 novembre 2015) – che lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, già autorizzato alla fabbricazione di infiorescenze di cannabis in osservanza delle norme di buona fabbricazione, può procedere alla coltivazione di piante di cannabis e alla trasformazione della cannabis in sostanze e preparazioni vegetali, ai fini della successiva distribuzione alle farmacie delle medesime sostanze e preparazioni per la produzione di medicinali.

Il comma 2 specifica che, per assicurare la disponibilità di cannabis ad uso medico sul territorio nazionale e per garantire la continuità terapeutica dei pazienti in trattamento, l'Organismo statale per la cannabis possa autorizzare l'importazione di quote di cannabis da conferire allo Stabilimento chimico farmaceutico militare, ai fini della trasformazione e distribuzione presso le farmacie.

Ai sensi del comma 5, lo Stabilimento, al fine di agevolare l'assunzione da parte dei pazienti dei medicinali a base di cannabis, provvede a sviluppare nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie per la dispensazione dietro ricetta medica non ripetibile.

Da ultimo, il comma 7 prevede due stanziamenti, entrambi relativi all'anno 2017. Il primo stanziamento, pari a 1,6 milioni di euro per il 2017, concerne l'attività di coltivazione e trasformazione dello Stabilimento di Firenze. Il secondo stanziamento riguarda l'importazione summenzionata delle quote di cannabis ed è pari a 0,7 milioni per il 2017.

Conclude esprimendo disappunto per la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'espressione del parere e preannuncia che la sua proposta di parere porrà in evidenza le questioni che ha sottolineato nella relazione.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TiPI) osserva come le modifiche che il provvedimento apporta alla legge quadro sulle

missioni internazionali siano nel loro complesso poco chiare, oltre a non essere – per il punto già evidenziato dal relatore – in linea con lo spirito della legge. In particolare, non comprende quale sia stata l'esigenza che ha spinto il Governo a rivedere le procedure di finanziamento delle missioni. Lamenta, inoltre, l'eccessiva fretta con la quale il Parlamento è chiamato a esaminare le nuove disposizioni.

Donatella DURANTI (MDP) condivide le preoccupazioni del deputato Artini riguardo alla necessità di comprendere meglio le modifiche apportate alla legge quadro sulle missioni internazionali e manifesta stupore per la scelta del Governo di intervenire su una legge parlamentare con un proprio provvedimento d'urgenza. Considera le novità apportate in quest'ambito come una lesione delle prerogative del Parlamento e stigmatizza l'accelerazione impressa all'*iter* del provvedimento.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, nel riservarsi di fornire elementi di risposta più dettagliati nella prossima seduta rispetto alle questioni sollevate dal relatore, fa presente che occorre comunque distinguere tra il momento dell'autorizzazione politica delle missioni internazionali e quello dell'individuazione delle risorse necessarie per il loro finanziamento. Evidenza, quindi, che le modifiche previste dal provvedimento riguardano la sola parte contabile della procedura e non incidono sulle prerogative politiche del Parlamento.

Tatiana BASILIO (M5S) manifesta perplessità sugli effetti discendenti dalla disposizione che autorizza l'Arma dei carabinieri all'assunzione in pianta stabile di operai a tempo determinato impiegati durante il 2017 dal Corpo forestale dello Stato. Più specificatamente, chiede al rappresentante del Governo se questo personale sarà assunto nei ruoli dell'Arma oppure in qualità di personale civile e di chiarire meglio come si intenda procedere riguardo a queste assunzioni.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, premesso di ritenere la disposizione sufficientemente chiara, si riserva di fornire informazioni più particolareggiate nella prossima seduta.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 novembre 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.30.

7-01305 Basilio: Su iniziative per incrementare il bacino della riserva selezionata con figure professionali specializzate in ambito psicologico-sanitario.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 15 novembre 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 15 novembre la presentatrice, deputata Basilio, ha illustrato i contenuti della risoluzione. Successivamente l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, su proposta della stessa deputata Basilio, ha concordato di svolgere alcune audizioni informali sulla risoluzione, e precisamente quella del Comitato centrale della rappresentanza (Co.Ce.R.) Interforze, quella dell'Ispettore generale della sanità militare, generale Enrico Tomao, o di altro ufficiale dirigente in settori attinenti alla materia trattata, e quella di esperti della materia.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, premesso che il Governo si riserva di svolgere una valutazione più completa dell'atto di indirizzo al termine della conclusione dell'attività conoscitiva, anticipa che l'orientamento del Dicastero è contrario sul primo impegno, in considerazione di vincoli discendenti da disposizioni normative e dalle esigenze dell'Arma dei carabinieri, mentre è favorevole sul secondo impegno, a condizione che sia riformulato in modo da tenere conto delle disponibilità di bilancio.

Tatiana BASILIO (M5S) richiama, a riprova dell'importanza dell'esigenza cui l'atto di indirizzo intende soddisfare, uno studio sull'assistenza psicologica commissionato alcuni anni fa dalla Marina militare. Domanda quindi al rappresentante del Governo quali siano le ragioni che impediscono di incrementare il bacino della riserva selezionata con figure professionali specializzate in ambito psicologico-sanitario.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO precisa che le unità di riserva selezionata sono fissate dalla legge.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-01378 Artini: Per la promozione delle strutture dell'Accademia navale di Livorno.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) illustra l'atto di indirizzo a sua prima firma, segnalando l'importanza che rivestono le iniziative volte a promuovere la cosiddetta « crescita blu », fattore chiave per avviare uno sviluppo sostenibile in un contesto dove la marittimità rappresenta una risorsa fondamentale per la crescita commerciale, occupazionale e tecnologica.

Auspica, quindi, che in tale contesto sia possibile incentivare il recupero e la valorizzazione delle strutture dell'Accademia navale di Livorno anche attraverso il ricorso a fondi messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti attraverso il raggiungimento di un'apposita intesa. Preannuncia che chiederà lo svolgimento di audizioni informali sull'argomento.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 novembre 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.40.

Abrogazione dell'articolo 535 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante la disciplina della società Difesa Servizi Spa, nonché destinazione dei risparmi derivanti dallo scioglimento della medesima società al finanziamento di iniziative del Servizio civile nazionale.

C. 1649 Corda.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, in sostituzione del relatore, deputato Moscatt, impossibilitato a prendere parte ai lavori, introduce l'esame rilevando che la proposta di legge C. 1649, a prima firma della deputata Corda, si compone di due soli articoli.

Scopo principale dell'iniziativa legislativa è quello di sopprimere la società Difesa Servizi Spa. A tal fine la proposta abroga l'articolo 535 del codice dell'ordi-

namento militare che disciplina il funzionamento della società, che ha sede in Roma ed è posta sotto la vigilanza del Ministro della difesa (articolo 1).

In secondo luogo – nelle more della riforma del Servizio civile nazionale, che nel frattempo è intervenuta – la proposta prevede la destinazione dei risparmi derivanti dalla cessazione della società al finanziamento di attività svolte in Italia e all'estero del Servizio civile nazionale. Al riguardo segnala che con il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 è stata disposta l'abrogazione della disciplina del servizio civile nazionale ed è stato istituito il servizio civile universale.

Ricorda, quindi, che la società Difesa Servizi Spa è stata istituita dalla legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria 2010) e che con il decreto 10 febbraio 2011, il Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha adottato lo Statuto della società. Questa è quindi divenuta operativa con la prima riunione dell'assemblea ordinaria, che si è tenuta, l'8 marzo 2011.

Evidenzia che le azioni di Difesa Servizi Spa sono interamente sottoscritte dal Ministero della difesa, che esercita i diritti dell'azionista e determina eventuali successivi aumenti del capitale iniziale per mezzo di decreti del Ministro. La società può pertanto considerarsi organo *in house* della Difesa. Questa, infatti, opera secondo gli indirizzi strategici e i programmi stabiliti con decreto del medesimo Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Osserva poi che ad essa sono affidate attività che vanno dalla negoziazione per l'acquisto di beni mobili, servizi e prestazioni correlate allo svolgimento dei compiti istituzionali dell'amministrazione della difesa – in funzione di centrale di committenza ai sensi dell'articolo 33 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture – alla valorizzazione e gestione (ma non alienazione) degli immobili militari, fino alla concessione in uso temporaneo, a titolo oneroso, dei mezzi e dei materiali prodotti dall'industria nazionale e acquisiti dalle Forze armate. Le

funzioni di centrale di committenza possono essere svolte anche per le altre Forze di polizia, previa stipula di apposite convenzioni con le amministrazioni interessate.

Segnala, inoltre, che la Direzione generale dei lavori e del demanio del Ministero della difesa nel luglio 2011 ha concesso per 25 anni a Difesa Servizi S.p.A. l'uso dei tetti e dei terreni di 64 compendi immobiliari, al fine di installarvi impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Per queste finalità i citati immobili sono stati raggruppati in lotti e dati in affidamento per 20 anni a diversi soggetti che riconoscono a Difesa Servizi corrispettivi per un ammontare annuo di 12 milioni di euro.

Oggi, Difesa Servizi contribuisce alla realizzazione di impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di circa 70 MW che interessano 415 mila metri quadri di coperture su edifici e circa 940 mila metri quadri di terreni.

Altra iniziativa significativa è quella relativa alla promozione e gestione economica delle attività e dei servizi resi a terzi dalle Forze armate nei settori meteorologico, sanitario, merceologico, geo-cartografico, della foto-riproduzione aerea e satellitare, il cui costo attualmente ricade sul Ministero della Difesa. In particolare, Difesa Servizi rende disponibili a titolo oneroso, a chi ne faccia richiesta, i dati meteorologici dell'Aeronautica Militare, secondo quanto stabilito dalle « Condizioni Unificate e Sistemi Tariffari Orientati alle Meteo-Risorse ».

Inoltre, Difesa Servizi S.p.A. valorizza, mediante apposite convenzioni, le attività sanitarie svolte dalle Forze armate, quali ad esempio visite mediche, esami di patologia clinica, accertamenti diagnostici ed esami strumentali, consulenze medico-legali e rilascio certificazioni mediche e ricoveri, cui si aggiungono le certificazioni per attività agonistica, da parte del Centro sportivo olimpico dell'Esercito di Roma, per idoneità al volo e controllo di idoneità all'esposizione a radiazioni ionizzanti-co-

smiche del personale aeronavigante civile dipendente da compagnie aeree, per conto del Ministero della salute.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, nel riservarsi di esternare valutazioni di carattere più strettamente politico nel prosieguo dell'esame, evidenzia quelle che il Dicastero ritiene criticità della proposta di legge. In particolare, sottolinea come l'iniziativa legislativa non consideri la finalità per la quale la società Difesa Servizi S.p.A. è stata istituita, ossia svolgere non attività militari, ma attività che le Forze armate tradizionalmente non svolgono e che sono estranee al mandato della difesa. Rivolge, quindi, un invito alla Commissione perché valuti con attenzione le potenzialità oggettive che la società Difesa Servizi ha dimostrato di avere in questi primi anni di attività.

Emanuela CORDA (M5S) esprime rammarico per il fatto che la Commissione inizia l'esame della proposta soltanto adesso, quando la legislatura si avvia a conclusione. Cominciando prima si sarebbe potuto cercare di fare luce su tanti aspetti oscuri dell'attività della società: in particolare, non è chiaro dove finiscano gli introiti che si realizzano con le diverse iniziative messe in campo da Difesa Servizi S.p.A. e chi sia il vero beneficiario dell'attività di questa società *in house* della Difesa. Non si comprende per quale motivo il Ministero della difesa debba coprire attività societarie poco trasparenti. Di fronte a situazioni imbarazzanti relative a certi progetti promossi da questa società, si domanda perché la Commissione non si sia attivata prima per fare chiarezza. Conclude auspicando che sia possibile quantomeno svolgere un'adeguata attività conoscitiva.

Tatiana BASILIO (M5S) ricorda come il suo gruppo abbia proposto sin dall'inizio della legislatura lo svolgimento di un'indagine conoscitiva su Difesa servizi S.p.A., anche per individuare le soluzioni più idonee per consentire che gli introiti della

società potessero affluire al bilancio della Difesa, anziché ad aziende private.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 22 novembre 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla missione svolta in Libano per visitare il contingente italiano ivi dislocato nell'ambito della missione UNIFIL (30 ottobre-2 novembre 2017).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, riferisce sulla missione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*). Rileva come la missione sia caduta proprio a ridosso dell'apertura di una fase critica della vita politica libanese, quella avviata dall'annuncio, fatto dall'Arabia Saudita, delle dimissioni del premier Hariri, che come noto è rientrato in patria solo oggi. Auspica che nei prossimi giorni possa essere più chiara l'evoluzione di questa crisi, che potrebbe avere ripercussioni non solo sul Libano, ma sull'intera regione, la cui stabilità è vitale per l'Europa e per il mondo.

Sottolinea quindi l'assidua assistenza che l'ambasciatore italiano in Libano, Massimo Marotti, e tutto il personale dell'Ambasciata hanno prestato alla delegazione, informando la Commissione di aver scritto all'ambasciatore per ringraziarlo.

Riferisce di come dai colloqui svolti sia emerso il forte apprezzamento della popolazione e delle autorità politiche libanesi per il lavoro dei militari italiani e l'auspicio che il comando della missione UNIFIL possa quanto prima tornare all'Italia. In generale, la missione è stata l'occasione

per rinsaldare gli ottimi rapporti con il Libano, attestati anche dal fatto che nelle prossime settimane il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrerà in Italia il Presidente della Repubblica libanese, Michel Aoun, e che il Governo si è impegnato a riunire a inizio 2018 a Roma una nuova conferenza internazionale dei donatori a sostegno delle Forze armate libanesi.

Giorgio ZANIN (PD) concorda col presidente Garofani sul giudizio positivo riguardo alla missione. Sottolinea come pressoché tutti gli interlocutori libanesi abbiano rappresentato il problema dei profughi siriani, il cui numero a fronte della popolazione libanese è inverosimilmente alto – 1.300.000 siriani rifugiati contro circa 4.500.000 libanesi – e tale da far seriamente temere l'acuirsi di frizioni già in essere che potrebbero compromettere il precario equilibrio della società libanese. A suo avviso è importante che il Governo sia sensibilizzato sulla questione e si adoperi nelle sedi internazionali per promuovere il rientro dei siriani nel loro Paese, almeno nelle porzioni già pacificate. Si sofferma sulla cooperazione civile tra l'Italia e il Libano e sugli eccellenti risultati che ha dato, di cui è stato possibile avere prova tangibile in occasione delle visite del Museo nazionale di Beirut e del sito archeologico di Al Mina.

Nel ricordare poi la sua qualità di componente della Commissione Agricoltura, oltre che della Commissione Difesa, accenna al fatto che la stabilità dell'economia e quindi della società libanese potrebbe essere favorita anche dallo sviluppo di una più forte economia reale, a fronte di un'attuale preponderanza di attività riconducibili all'economia finanziaria. Os-

serva al riguardo che lo sviluppo dell'economia reale potrebbe essere aiutato da accordi italo-libanesi che incrementino gli interscambi e il commercio tra i due Paesi nel settore agro-alimentare.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) chiede se dai colloqui condotti dalla delegazione siano emersi segnali di una possibile recrudescenza delle tensioni nel Sud del Paese o indizi del possibile ritorno del conflitto con Israele.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, risponde che i colloqui condotti dalla delegazione non hanno evidenziato un timore attuale particolarmente marcato rispetto al pericolo paventato dal deputato Artini, che tuttavia certamente permane e continua a minacciare il Paese, anche perché le formazioni militari di Hezbollah si sono rafforzate nella guerra siriana in termini sia di mezzi sia di esperienza di combattimento. Aggiunge che è difficile fare previsioni, data l'irrequietezza dello scenario mediorientale, che le dimissioni del premier Hariri hanno contribuito ad accrescere. Si dice in ogni caso convinto che, anche per queste ragioni, la missione UNIFIL continui ad essere un importante fattore di pacificazione.

Poi, non essendovi altre richieste di intervento, dichiara concluse le comunicazioni sulla missione.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

ALLEGATO

Sulla missione svolta in Libano per visitare il contingente italiano ivi dislocato nell'ambito della missione UNIFIL (30 ottobre-2 novembre 2017).

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Una delegazione della Commissione – composta da me e dai colleghi Palmizio, Piccolo e Zanin – si è recata in missione in Libano dal 30 ottobre al 2 novembre 2017. Alla missione era previsto partecipasse anche la collega Basilio, che però all'ultimo per cause sopravvenute di forza maggiore non è potuta partire.

La delegazione è stata accompagnata dal generale di divisione Stefano Del Col, vicecapo di Gabinetto del Ministro della difesa, tra 2014 e 2015 Comandante delle forze UNIFIL nel Settore Ovest, il quale ha messo al servizio della delegazione tutta l'esperienza maturata *in loco*. Determinante per il successo della missione è stata l'assistenza prestata dall'ambasciatore italiano in Libano, Massimo Marotti, che ha affiancato la delegazione letteralmente in ogni momento del viaggio, dall'arrivo a Beirut fino alla ripartenza, offrendo il suo prezioso contributo di chiarimento e di consiglio.

Scopo primario della missione era portare il saluto al contingente italiano in UNIFIL. Come noto, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha più volte considerato nel corso della legislatura la possibilità di svolgere missioni nei Paesi in cui l'Italia dispiega propri reparti nell'ambito di missioni internazionali. Nessuna missione di questo tipo è stata tuttavia realizzata. Prima che la legislatura si concluda, è sembrato perciò doveroso che la Commissione raggiungesse almeno il contingente in Libano, che, con circa 1.100 militari, è il più numeroso tra quelli inviati dal nostro Paese all'estero e il secondo più numeroso al mondo tra

quelli attivi in UNIFIL: primati che si comprendono facilmente se solo si pone mente all'importanza strategica che la stabilità del Libano (come di tutto il Medio-riente) riveste anche per l'Italia.

Con l'occasione la delegazione ha anche avuto modo di svolgere qualificati colloqui politici sull'andamento e le prospettive della missione UNIFIL, sul profilo della partecipazione italiana a questa missione e più in generale sui rapporti tra l'Italia e il Libano. In particolare, la delegazione ha incontrato lo *speaker* del Parlamento libanese, Nabih Berri, l'omologa Commissione di quel Parlamento, presieduta dall'on. Samir Jisr, i vertici del sistema di difesa libanese (segnatamente il ministro della difesa, Jacoub Sarraf, e il capo delle Forze armate, generale Joseph Aoun), nonché il sindaco della città di Tiro, Hassan Dbouk. La delegazione ha altresì incontrato il vicecapo della missione UNIFIL, Imran Riza, il comandante del Settore Ovest, generale Rodolfo Sganga, e il comandante della MIBIL, colonnello Stefano Girobono.

Era in programma anche un colloquio col primo ministro libanese, Saad Hariri, ma è stato disdetto all'ultimo momento dall'interessato, che si trovava all'estero. Come noto, l'assenza di Hariri dal Libano si è tinta di toni drammatici già il giorno successivo al rientro della delegazione in Italia, quando Hariri ha annunciato da Riad le proprie dimissioni, con toni e modi che hanno suscitato perplessità tra i commentatori e fanno temere l'avvio di una nuova fase di preoccupante instabilità non solo per il Libano ma per l'intera regione.

Il premier Hariri è rientrato solo oggi in Libano e nei prossimi giorni sarà forse possibile comprendere meglio le possibili evoluzioni della situazione.

Più in dettaglio, la delegazione è arrivata a Beirut con volo di linea lunedì 30 ottobre. Prima tappa del viaggio è stato il Museo nazionale libanese, del quale un padiglione è stato restaurato col contributo della Cooperazione italiana allo sviluppo (oggi Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo). Più precisamente, l'Italia ha curato negli anni recenti, nell'ambito di specifici progetti di collaborazione, la riabilitazione e l'allestimento del piano interrato del museo, oltre al restauro e alla valorizzazione di affreschi rinvenuti in una tomba romana di Tiro e a suo tempo trasferiti a Beirut per esigenze di conservazione. Guidata dalla direttrice, Anne-Marie Maïla Afeiche, la delegazione ha ammirato la splendida collezione archeologica del museo, composta interamente di pezzi rinvenuti in Libano, le cui diverse ispirazioni – riconducibili a influenze fenicie, egiziane, greche, romane – testimoniano della complessa e stratificata storia della civiltà libanese.

La sera di lunedì 30 ottobre la delegazione è stata ospite a cena dell'ambasciatore e della consorte nella residenza dell'ambasciatore. L'occasione ha favorito un primo inquadramento delle principali questioni d'interesse della delegazione. Si è sostanzialmente concordato sull'importanza della stabilità del Libano per la stabilità del Medio Oriente e sul fatto che alla stabilità del Libano gioverebbe il rafforzamento delle Forze armate libanesi (Lebanon Armed Forces – LAF), cui l'Italia dovrebbe quindi mirare come leva per il consolidamento della regione.

La giornata di martedì 31 ottobre è stata dedicata ai colloqui politici a Beirut. Ho spiegato a tutti gli interlocutori che scopo della visita era di confermare l'impegno del Parlamento italiano per il consolidamento dell'amicizia tra i nostri Paesi e della collaborazione a tutti i livelli, compreso, per quel che ci riguarda, quello militare e della sicurezza, nonché di verificare *in situ* l'andamento delle missioni

UNIFIL e MIBIL e di portare il saluto ai militari italiani. In tutti i colloqui è stato dato risalto da entrambe le parti alla saldezza e durezza dei rapporti tra l'Italia e il Libano ed è stato formulato l'augurio che rimangano ottimi e s'intensifichino. A parte questo, i colloqui si sono incentrati su tre temi principali: la missione UNIFIL e il rapporto con Israele; le ripercussioni della guerra siriana sul Libano; i rapporti bilaterali tra l'Italia e il Libano nel settore della difesa. Incidentalmente si è parlato anche delle nuove recenti leggi elettorali (anche il Libano ha cambiato il suo sistema) e dell'appuntamento elettorale fissato per entrambi i Paesi nel 2018.

Quanto alla missione UNIFIL, gli interlocutori libanesi hanno manifestato gratitudine e apprezzamento per il decennale impegno dell'Italia e rimarcato la grande fiducia che la popolazione locale nutre verso i nostri militari, i quali si sono sempre distinti tra tutti i contingenti per il tratto umano con cui si rapportano alla gente e per l'atteggiamento soccorrevole e collaborativo. La lode per i militari italiani è stata estesa ai tre alti ufficiali succedutisi alla guida della missione (generali Graziano, Serra e Portolano). È stato quindi formulato l'auspicio – soprattutto da parte del ministro Sarraf e dello *speaker* Berri – che il comando di UNIFIL torni presto all'Italia, possibilmente al termine dell'attuale mandato irlandese. Un parlamentare della Commissione difesa libanese (on. Shabb) ha auspicato il rientro dell'Italia pure nella *task force* marittima (MTF) di UNIFIL, anche in vista dell'atteso inizio dello sfruttamento dei giacimenti da poco scoperti di gas e petrolio, cui dovrebbero partecipare anche aziende italiane.

Quanto al rapporto con Israele, è emerso nei colloqui che il ruolo di vigilanza di UNIFIL è considerato tuttora essenziale per il mantenimento degli equilibri al confine meridionale del Libano (lungo la cosiddetta *blue line*). Qualche voce critica si è però levata rispetto al sistema di controllo: le violazioni del confine, di cui le autorità militari fanno rapporto all'ONU, sono quotidiane e im-

putabili ad ambedue le parti, ma, secondo quanto riportato da alcuni degli interlocutori libanesi, non sarebbero equivalenti quanto a gravità, nel senso che Israele, nell'inerzia dell'ONU, si renderebbe responsabile di quotidiani sconfinamenti a carattere militare soprattutto nello spazio aereo libanese, laddove le trasgressioni da parte libanese avverrebbero a opera per lo più di pastori o comunque non di militari.

Sul tema delle ripercussioni della guerra siriana sul Libano, tutti gli interlocutori hanno posto in evidenza il difficile problema dei profughi, il cui numero riportato a quello dei cittadini libanesi è altissimo e senza paragoni al mondo. Infatti a fronte di una popolazione valutata in oltre 4 milioni di abitanti (dati non ufficiali), il Libano ospita oggi un numero di profughi siriani oscillante – secondo le stime riportateci dagli interlocutori – tra 1.300.000 e 1.500.000, cui si aggiungono circa 340.000 profughi palestinesi. A differenza dei palestinesi, i siriani non vivono radunati in « campi », ma per lo più mescolati ai libanesi. La popolazione libanese – ha riferito in particolare Berri – ha dato nei loro confronti prova di straordinaria capacità di accoglienza, ricevendoli con umanità e alla pari, come provato dal fatto che i profughi si fermano nel Paese e non cercano di proseguire per l'Europa come avviene altrove. Tuttavia a quanto riferito cominciano ad accumularsi tensioni, anche perché la popolazione rifugiata siriana accede ai servizi pubblici locali (innanzitutto scolastici e sanitari) comprimendo le disponibilità per la popolazione libanese, soprattutto quella di estrazione più bassa, e gravando pesantemente sui bilanci pubblici. Si teme tra l'altro che col passare del tempo il problema si aggravi, considerato che molti dei siriani rifugiatosi in Libano prevedibilmente si ambienteranno, il che renderà difficile il loro ritorno in patria; basti pensare che dall'inizio della guerra sono nati in territorio libanese circa 300 mila figli di profughi siriani. Gli interlocutori libanesi hanno detto con chiarezza che il Paese ha bisogno dell'aiuto della comunità internazionale per risolvere il problema dei profughi siriani, che rischia

altrimenti di compromettere il delicatissimo equilibrio sociale del Paese, con conseguenze imprevedibili non solo per il Libano, ma per tutta la regione e per la stessa Europa, a cominciare dall'Italia, che diventerebbe per la sua posizione meta naturale di eventuali esodi di massa. È stato chiarito che non si tratta di una richiesta di aiuto finanziario, quanto piuttosto di un appello alla comunità internazionale affinché si adoperi per creare le condizioni per la fine della guerra in Siria e il rientro dei fuoriusciti in patria, che in alcune zone già pacificate sarebbe già possibile. Sul punto la riflessione più articolata è stata sviluppata da presidente Berri, il quale ha invocato una misura del genere di quella che a suo tempo fu presa dalla comunità internazionale per il Libano: a suo parere, occorre cioè che i Paesi più direttamente coinvolti (a suo dire innanzitutto Stati Uniti d'America, Russia, Turchia, Iran, Arabia Saudita ed Egitto) s'incontrino in territorio neutrale (per esempio in Europa), trovino di comune accordo una soluzione politica e la impongano senza riserve alla Siria, di modo che, private di finanziamenti e di armi, le fazioni in guerra siano costrette a fermarsi. Il timore, per contro, è che la Siria sia smembrata in Stati più piccoli, sotto sfere d'influenza diverse: quel che, secondo Berri, peggiorerebbe la situazione.

In connessione col tema della guerra siriana i colloqui hanno affrontato il tema del terrorismo jihadista e quello connesso del ruolo svolto dalle Forze armate libanesi nel contrastarlo. Gli interlocutori libanesi hanno riferito dei successi conseguiti dalle LAF nella lotta contro il terrorismo di *daesh*, culminati in un'importante operazione condotta ad agosto 2017, che ha portato alla cattura di centinaia di terroristi. Grazie a questi sforzi il territorio libanese è stato liberato dalla presenza stabile di terroristi armati e organizzati, come dimostra il fatto che da un anno e mezzo non ci sono stati attentati. L'obiettivo è adesso di impedire l'ingresso di altri terroristi. A tal fine le LAF hanno bonificato e cominciato a presidiare la lunga frontiera libano-siriana, che fino a

pochi anni fa non era guardata. Per inciso, parti libanesi hanno fatto a questo riguardo cenno, con tono di non condivisione, a un'asserita aspirazione israeliana di promuovere la revisione del mandato di UNIFIL per estendere il controllo militare della comunità internazionale anche al confine tra Libano e Siria. Nonostante il successo delle operazioni antiterrorismo si teme che nel Paese persistano – soprattutto occultate tra i profughi siriani – cellule dormienti pronte da un momento all'altro ad attivarsi, la cui identificazione non è agevole dato che non sarebbero armate, il che peraltro non le rende meno pericolose, considerato che il terrorismo internazionale ha già dimostrato di saper colpire a morte anche senza usare armi vere e proprie (per esempio con attentati mediati autoveicoli). La sconfitta del sedicente Stato islamico, è stato rimarcato dalla parte libanese, non va considerata del resto una vittoria completa sul terrorismo, atteso che i combattenti di *daesh* si stanno disperdendo nel Medioriente e in Africa e potrebbero ritentare altrove l'impresa di costituire uno stato. A parte questo, si tratta di soggetti estremamente pericolosi, che hanno accumulato esperienza di guerra e di organizzazione militare e possono trapiantarla nei Paesi di provenienza, nella gran parte Paesi del Mediterraneo allargato. Ad avviso del ministro Sarraf, in particolare, sarebbe opportuno che la comunità internazionale costituisse una banca dati comune per tracciare i profili e monitorare gli spostamenti dei combattenti stranieri.

Sul tema dei rapporti bilaterali tra l'Italia e il Libano nel settore della difesa, gli interlocutori libanesi hanno usato parole di grande apprezzamento sia per l'attività di formazione delle Forze armate libanesi condotta dall'Italia nell'ambito della Missione militare bilaterale (MIBIL), sia per gli aiuti materiali forniti dalle Forze armate italiane (da ultimo due droni). È stato auspicato che l'Italia possa continuare a fornire mezzi alle LAF: non tanto sistemi d'arma sofisticati, che sarebbero difficili da mantenere e la cui acquisizione susciterebbe la contrarietà di Isra-

ele, ma certamente armi, veicoli da trasporto blindati leggeri, equipaggiamenti individuali e vestiari, attrezzature e strutture sanitarie e logistiche, etc. Da parte italiana è stata confermata la volontà di fare il possibile per contribuire a rafforzare le Forze armate libanesi: volontà che il Governo italiano ha già mostrato il 16 ottobre scorso, quando il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, nella cornice di un incontro col *premier* libanese Hariri, ha annunciato la disponibilità dell'Italia a ospitare a Roma, dopo quella del giugno 2014, una seconda conferenza internazionale dei donatori a sostegno delle Forze armate libanesi. Alla conferenza, che potrebbe tenersi nei primi mesi del prossimo anno, è stato fatto cenno più volte in occasione dei dialoghi.

Mercoledì 1° novembre, giorno festivo anche in Libano, è stato dedicato alla missione UNIFIL. La delegazione si è trasferita a Naqoura, sede del quartier generale di UNIFIL. Assente per motivi di servizio il generale irlandese Michael Beary, attuale comandante della forza e capo della missione, la delegazione ha dialogato con il vicecapo della missione, Imran Riza. All'incontro hanno presenziato senza interloquire anche il generale nepalese Shivram Kharel, vicecapo della forza, il generale francese Thiebault, chief of staff (COS), il generale italiano Sganga, comandante del Settore Ovest, e altri alti ufficiali. Riza ha enfatizzato l'importanza del contributo italiano alla missione, elogiando sia i tre comandi italiani del passato (generali Graziano, Serra e Portolano), sia il caratteristico approccio amichevole dei nostri militari, che li ha resi particolarmente benvenuti dalla popolazione locale; ha speso inoltre parole di apprezzamento per l'infessato lavoro della *task force* italiana ITALAIR, l'unità che da più tempo (37 anni) partecipa alla missione. Parlando dei risultati della missione, Riza ha evidenziato quanto il Sud del Libano sia progredito nei quasi quarant'anni di presenza ONU e come sia oggi più prospero e organizzato, come dimostrano la diminuzione del numero di incidenti al confine e la crescita del numero di turisti.

Se in precedenza il Sud del Libano era fattore di destabilizzazione per l'intero Paese e per tutta la regione, oggi è a sua volta minacciato da dinamiche destabilizzanti che originano dalle regioni circostanti, a cominciare dalla Siria. A parte questo, Riza ha sottolineato come l'equilibrio tra Israele e Libano sia tuttora precario e debba essere continuamente monitorato e ricomposto attraverso le sedi di dialogo tripartito previste da UNIFIL. Per Riza è essenziale per questo che la presenza ONU prosegua, anche se – a suo giudizio – ne andrebbero forse ripensati natura e obiettivi, nel senso di accentuarne il carattere di mediazione politica rispetto a quello militare. A tal fine è importante, secondo Riza, lavorare come si sta facendo affinché le LAF accrescano la propria presenza nel Sud del Paese e diventino capaci, previa opportuna formazione, di presidiare il territorio e in prospettiva la stessa *blue line*. Al riguardo Riza ha fatto cenno a un « reggimento modello » delle LAF in via di costituzione sulla base della risoluzione UNSCR 2373, il quale dovrà essere poi opportunamente addestrato (e in questo le Forze armate italiane potrebbero essere di grande aiuto grazie alla loro esperienza nel campo). In merito poi alle voci critiche secondo cui UNIFIL si limiterebbe a contare le violazioni di parte israeliana e libanese, senza pesarne la gravità, Riza ha innanzitutto ricordato che UNIFIL non ha mezzi per impedire le violazioni di confine e che il suo compito è di riferire di ciascuna al Consiglio di sicurezza senza sposare l'interpretazione datane da una delle parti (ad esempio, quelli che per i libanesi sono pastori o cacciatori, per gli israeliani sono spie). Ha quindi rivendicato l'assoluta imparzialità di UNIFIL e rimarcato la necessità di preservarne l'immagine di arbitro imparziale. Si è quindi soffermato sulla recente risoluzione UNSCR 2373 del 2017, che, integrando la risoluzione 1701 del 2006, ha promosso un aumento della visibilità della missione, da realizzarsi anche attraverso pattugliamenti e ispezioni.

La delegazione si è quindi trasferita a Shamaa, nella sede della Joint Task Force

del Settore Ovest. Il trasferimento è avvenuto in elicottero (con l'assistenza di ITA-LAIR) e ha seguito il profilo della *blue line* per permettere alla delegazione di prendere conoscenza dal vivo del territorio dove passa il confine tra Libano e Israele, nonché di vedere dall'alto i punti in cui si sono registrati nel corso degli anni i maggiori attriti tra le due parti.

A Shamaa la delegazione ha salutato il contingente italiano, al momento su base Brigata Folgore, e incontrato il generale Rodolfo Sganga, che dal 18 ottobre 2017 è al comando della Joint Task Force del Settore Ovest (formata da forze di 12 nazioni contributrici, tra cui l'Italia). Un *briefing* del generale Sganga ha aiutato la delegazione a comprendere meglio gli aspetti militari della missione e della partecipazione italiana. Il generale ha posto primariamente l'accento sulla complessità dello scenario in cui opera la missione: complessità dovuta alla pluralità degli attori interni (popolazione locale, profughi palestinesi e siriani, LAF, Hezbollah, organizzazioni governative e non, UNIFIL e altre entità ONU) ed esterni (regionali e globali) e alla complessità del quadro religioso, etnico e politico. In tale scenario – ha sottolineato il generale – l'uso della forza dev'essere ovviamente dosato con la massima attenzione, poiché possono derivarne conseguenze imprevedibili, e i militari italiani hanno sempre dato prova di comprendere la delicatezza della situazione e di saper usare la necessaria prudenza. Anche per questo sono particolarmente benvenuti dalla popolazione locale, come prova il fatto che sono lasciati entrare in ogni villaggio. Il *briefing* ha poi riepilogato sommariamente la storia di UNIFIL e il suo mandato. È stata illustrata la composizione demografica dell'area di operazioni UNIFIL: circa 300.000 residenti in inverno, circa il doppio d'estate (si tratta di dati non ufficiali, l'ultimo censimento risalendo come noto al 1932); 73.000 palestinesi raggruppati in 3 campi profughi e 5 assembramenti (di cui circa 65.000 nel settore ovest), costituiti di fatto come zone extraterritoriali gestite anche sotto il profilo della sicurezza diretta-

mente dai palestinesi; alcune decine di migliaia di rifugiati siriani (non riuniti in campi); popolazione prevalentemente sciita (quasi integralmente sciita nel settore ovest), di diversa appartenenza politica (in prevalenza Amal e Hezbollah). Altri temi toccati nel *briefing* sono stati la struttura materiale della blue line (sia sulla terraferma, dov'è contrassegnata da piloni o pietre miliari, campi minati e steccati, sia in mare, dove il confine è meno univocamente delineato), il funzionamento del cosiddetto forum tripartito, la composizione militare della missione UNIFIL (contingenti di 40 Paesi, 12 nel Settore a comando italiano, la maggior parte dei quali non membri della NATO), il coordinamento con le LAF (le operazioni sono quasi sempre disgiunte, ma quelle UNIFIL sono anticipate alle LAF). Quanto alle LAF – cui dovrà essere nel tempo trasferita la responsabilità integrale della sicurezza in area – il *briefing* ha chiarito che alcune attività addestrative a loro favore sono svolte anche dalla Joint Task Force, anche se la maggior parte è a cura della Missione bilaterale Italia Libano (MIBIL). Infine, sono state esposte le principali attività CIMIC (Civil Military Co-operation) svolte nella cornice di UNIFIL.

La parola è passata quindi al colonnello Girobono, che ha sinteticamente esposto alla delegazione l'attività di formazione svolta dalla missione MIBIL (Missione militare italiana bilaterale in Libano) a favore delle LAF. La missione s'inquadra

nella cornice delle iniziative dell'International Support Group for Lebanon (ISG), operante in ambito ONU. Nella riunione dell'ISG 2013 sono stati individuati alcuni settori di intervento, tra cui il supporto alle LAF. L'Italia ha assunto la leadership dell'attività di formazione e addestramento, con la missione MIBIL, che dipende direttamente dal Comando operativo interforze. Il numero di corsi di addestramento dei militari libanesi è andato crescendo negli anni (11 nel 2015, 15 nel 2016, 22 programmati entro il 2017, 41 pianificati per il 2018). Sono stati fin qui addestrati circa mille militari libanesi e altrettanti se ne prevede di formare nel prossimo anno. L'addestramento non è destinato alla totalità dei soldati, ma a soggetti selezionati che possano poi essere addestratori dei commilitoni. L'Italia, tra l'altro, si è assicurata in via esclusiva la formazione della Guardia presidenziale.

Terminato il *briefing*, la delegazione è ripartita per Beirut via terra. Lungo il percorso ha fatto sosta a Tiro, per ammirare parte della zona archeologica (precisamente il sito costiero di Al Mina, dov'è in atto un restauro a cura di ditte italiane) e per incontrare il sindaco di Tiro, in un colloquio in cui sono state ribadite le ragioni di vicinanza tra l'Italia e il Libano e l'impegno italiano ad assistere la controparte libanese.

Il mattino seguente la delegazione è rimpatriata con volo di linea da Beirut.